

# Ds, Fassino sopra il 75% 16 a Mussi, Angius all'8

Chiusi i congressi di sezione, hanno votato 250mila iscritti. Il segretario oltre l'80% in Emilia e Toscana

di **Eduardo Di Blasi** / Roma

**IDATI** non sono ancora quelli ufficiali, ma, alle otto di sera, 6250 congressi scrutinati su 6500, la differenza fra le cifre fornite dalle tre mozioni congressuali dei Ds, è un numero decimale. Così, dati non ufficiali alla mano, i congressi di sezione dei Ds, conclu-

si nello scorso fine settimana, dicono: Fassino al 75-76%, Mussi intorno al 15%-16% e Angius-Zani all'8-9%. La fotografia è ancora un po' mossa, ma i numeri, oggi, non cambieranno di molto l'esito della partita e le analisi sul pronunciamiento delle sezioni.

Un dato numerico è bene ricordarlo: sono andati a votare oltre 250mila iscritti. Un segnale, spiega il segretario dei Ds laziali Nicola Zingaretti, illustrando i dati (questi sì ufficiali) della sua regione «di una partecipazione capillare, diffusa e radicata sul territorio». Un dato anche da spendere nel futuro soggetto politico, come articola Maurizio Chiochetti, del coordinamento della mozione Fassino: «Una partecipazione enorme, non conosciuta a questi livelli, in altri partiti, in Italia e nel mondo. Nel momento in cui ci accingiamo ad aprire la fase costituente del Partito Democratico i Democratici di Sinistra portano in dote questo significativo patrimonio di idee, di capa-

cià, di consapevolezza». Una prima mappatura regionale mostra la mozione «Per il Partito Democratico» di Fassino sopra l'80% dei consensi in Emilia Romagna, Toscana e Friuli Venezia Giulia. E intorno a quella cifra nelle Marche, in Calabria e Liguria.

La mozione di Fabio Mussi («A sinistra per il socialismo europeo») raccoglie percentuali più alte in Abruzzo (21% circa), Sicilia (20% circa) e Lazio (18,7%). La mozione Angius-Zani («Per un partito nuovo, democratico e socialista») va molto bene, rispetto al trend nazionale, in Veneto (18%), Abruzzo (15%) e nelle isole (12% in Sicilia e Sardegna).

Restando ai dati regionali: in Lombardia la mozione Fassino è arrivata al 73,6%, la Mussi al 15,6% e la Angius-Zani al 10,8%. Più o meno lo stesso dato percentuale raccolto dalle 3 mozioni tra Milano e provincia: Fassino al 73,54%, Mussi al 17,32% e Angius-Zani al 9,13%.

In Toscana, dove si sono pronunciati oltre 27mila iscritti (più di un decimo dell'intera platea congressuale) i dati che oggi verranno ufficializzati affermano: Fassino 81,2%, Mussi 12%, Angius-Zani 6,8%. Fassino va percentualmente

molto bene anche a Bologna, dove raccoglie l'86,96% dei consensi (Angius-Zani al 7,68%, Mussi al 5,36%). Più bassa la partecipazione: su 37.213 iscritti, hanno votato «solo» in 5.543 (il 14,89%).

In Friuli Venezia Giulia hanno votato il 44,51% degli aventi diritto. Fassino va assai bene in provincia di Pordenone (89,18%), Mussi va bene a Gorizia (17,37%) dove va sopra la media nazionale anche la Angius-Zani (10,58%).

Nel Lazio la prima mozione si «ferma» al 71,64% delle preferenze, complice anche il dato di Roma (dove ha raccolto il

64,07% dei consensi). Va meglio nelle altre province: a Viterbo (78,87%), Frosinone (78,41%), Latina (74,47%), e Rieti (68,34%). Mussi va bene a Rieti (24,57%). Angius-Zani a Civitavecchia (16,36%).

Il progetto del Pd è promosso fuori dai confini italiani. La Federazione dei Democratici di Sinistra in Germania, che sabato scorso ad Haltern am See ha riunito i delegati delle 11 sezioni tedesche, ha dato il proprio parere favorevole. In Svizzera, i congressi delle 26 sezioni hanno assegnato a Piero Fassino il 70%. Bene anche Mussi (28%) per Angius-Zani il 2%.



Il Segretario dei Democratici di Sinistra Piero Fassino. Foto di Andrea Sabbadini

## «Il Pd è prima di tutto un progetto culturale»

Il segretario Ds incontra il mondo della cultura. Morricone: non si frantumi la sinistra

di **Maria Zegarelli** / Roma

**POLITICA E CULTURA** Scrive, incassa le critiche, sottolinea su un foglio le proposte che arrivano dal microfono piazzato nella platea del centro congressi Capranica a Roma. Il segretario dei Ds Piero Fassino incontra il mondo della cultura e dello spettacolo, un'iniziativa a cura del Dipartimento Cultura dei Ds, voluto dalla responsabile Silvana Sanlorenzo in vista del futuro Partito democratico. Un parterre di tutto rispetto (tra cui Paola Turci, Michele Mirabella, Massimo Ghini, Francesco Salvi, Grazia Scuccimarra, Marco Messeri, Gian Marco Tognazzi, Ivana Monti, Moni Ovadia, Milena Vukotic, Domiziana Giordano, Roberto Cotroneo, Pierluigi Diaco), per compiere «il primo passo per costruire gruppi di lavoro

sulle diverse competenze nel quadro della costruzione del pd», spiega Sanlorenzo. Il premio Oscar Ennio Morricone non è riuscito a venire, ma invia un suo messaggio nel quale, rinnovando la propria «simpatia» per Fassino e per la «sua idea del Pd», esprime una preoccupazione. Dice: «La sinistra, il centro sinistra, non deve frantumarsi, dividersi, scindersi in inutili rigagnoli. Lo ripeto da anni. Bisogna pensare al Paese, al popolo, ai bisogni dei meno dotati economicamente». Tanti gli interventi che si alternano. Il tratto comune a tutti, che si parli di cinema, di musica, di teatro o di danza, è sostanzialmente uno: l'Italia è un paese dove è ancora difficile fare, produrre cultura. È un paese dove quando si tratta di tagliare i fondi si inizia da lì, dalla voce «cultura». E si sente. Dice Moni Ovadia, applauditissimo quando ricorda «i 2 afgani che

in questo momento sono in pericolo di vita per aver aiutato il governo italiano a salvare un giornalista», che da quando ha iniziato a lavorare, a creare arte e cultura, è sempre stato solo, «qui, in questo paese non c'è un contesto nel quale agire». È se la «politica non mette al primo posto la cultura» il rischio è che si crei «quella sottocultura con cui Silvio Berlusconi ha infestato tutti i gangli della società». Certo che appoggerà il Pd, ma «Piero, ci fosse stata una volta in tutti questi anni che i compagni mi avessero chiamato per chiedermi cosa pensavo. Mai». E «Piero» ammette. Massimo Ghini dice sì, al Pd, «un progetto in cui credo», ma «l'esigenza primaria è rispondere alle nuove generazioni. Forse il nuovo partito può concretizzare questa idea». Cotroneo parla dello «snobismo culturale al rovescio». Il successo come unico metro di valutazione. Un disastro, grazie alla tv commerciale. E Gian Marco Tognazzi si chiede per-

ché mai «la tv pubblica deve ridursi a mero competitore di quella privata». «Io ho paura», conclude il suo intervento così. Paura di una cultura in mano all'audience.

E il segretario della Quercia, coglie questa «occasione libera e informale per fare un riflessione su come il mondo della cultura e dello spettacolo deve concorrere con la formazione di un nuovo partito». C'è un unico modo: una corsia preferenziale di dialogo e scambio, perché «la formazione di un nuovo partito è un'operazione prima di tutto culturale. Un nuovo partito - dice - ha l'ambizione di indicare ad una società un progetto». E il Pd non potrà che fare questo in un paese come questo «che sta attraversando un momento cruciale della propria storia e la classe politica, i partiti, non devono dire dove si troverà tra sei mesi, ma fra quindici anni». Per questo dovrà siglarsi il patto tra mondo della cultura e Pd, sostiene Fassino.



# a sinistra

## per il socialismo europeo



### RIUNIONE DEL GRUPPO DIRIGENTE NAZIONALE

Componenti del Consiglio Nazionale e del Consiglio Nazionale dei Garanti Parlamentari italiani ed europei • Coordinatori regionali e provinciali • Dirigenti sindacali

**ROMA, GIOVEDÌ 29 MARZO, ORE 9.30-16.30**

Sala Conferenze, Sede del Garante per la Privacy, Piazza di Monte Citorio 121

Per informazioni: tel. 06 67604200 mozionemussi@dsonline.it www.mozionemussi.it